

SENATO DELLA REPUBBLICA
IX COMMISSIONE INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO AGRICOLTURA,
PRODUZIONE AGROALIMENTARE

AS 571

**“Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli
incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle
relative procedure”**

Audizione del Direttore Generale dell'ABI
Dott. Giovanni Sabatini

30 maggio 2023

Illustre Presidente, Onorevoli Senatori,

consentitemi innanzitutto di ringraziarvi, a nome dell'Associazione Bancaria Italiana e del Presidente Antonio Patuelli, per l'invito a partecipare a questa Audizione che mi consente di esprimere il punto di vista del mondo bancario sul Disegno di legge Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese.

Premessa

L'articolato si inquadra nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che, tra le riforme cosiddette "abilitanti", prevede la razionalizzazione e la semplificazione delle norme in materia di incentivazione alle imprese.

L'ABI ritiene fondamentale questo passaggio: strumenti di agevolazione più efficienti, efficaci e coordinati tra loro sono infatti il presupposto necessario per ottimizzare l'impiego delle risorse – per definizione scarse - e sviluppare una politica economica in grado di fare la differenza.

Il mondo bancario ritiene fondamentale che nella definizione di nuove misure agevolative sia adeguatamente considerato il ruolo richiesto alle banche per la canalizzazione degli incentivi verso le imprese.

In questi casi, è infatti necessario che le agevolazioni siano coerenti con le norme di vigilanza europee che governano l'attività bancaria, in caso contrario potrebbero determinarsi rilevanti difficoltà di attuazione e potenzialmente anche effetti controproducenti.

In relazione a quanto sopra riteniamo segnalare, come fatto anche nell'ambito di precedenti interlocuzioni con le Istituzioni competenti, che la riforma degli incentivi deve ispirarsi ad alcuni principi e obiettivi di ordine generale; nello specifico:

- la definizione di **interventi secondo schemi tipo** per obiettivi di politica economica, con meccanismi agevolativi che, nell'esperienza operativa, abbiano dimostrato di essere efficienti ed efficaci;

- la **razionalizzazione del quadro degli incentivi** disponibili per le imprese a livello nazionale e locale, promuovendo le possibili sinergie tra loro;
- la **concentrazione delle risorse disponibili** su un numero circoscritto di misure agevolative, valorizzando le possibili economie di scala nella gestione e canalizzazione degli incentivi verso i beneficiari;
- la **semplificazione delle procedure** amministrative di accesso agli incentivi, migliorando l'efficienza complessiva degli interventi agevolativi, anche attraverso l'introduzione di piattaforme tecnologiche, l'interoperabilità dei dati (sui beneficiari) tra le diverse amministrazioni pubbliche, ed un più efficace coordinamento degli strumenti di controllo sull'attivazione di incentivi pubblici;
- la **diffusione delle informazioni** sugli incentivi pubblici disponibili a livello nazionale e regionali, distinti in relazione alle diverse esigenze dalle imprese, anche attraverso lo sviluppo di specifici sportelli d'informazione virtuali.

Questi principi e obiettivi trovano riscontro nella delega oggetto di questa audizione.

Di seguito, focalizziamo l'attenzione su alcune specifiche disposizioni dell'articolato e portiamo all'attenzione alcune proposte che riteniamo rilevanti ai fini della definizione della Legge Delega e della sua successiva attuazione.

Sistema organico degli incentivi alle imprese

L'articolo 4 prevede che, nell'esercizio della delega, il Governo provveda all'opera di razionalizzazione degli incentivi attenendosi ai principi e criteri direttivi che abbiamo indicato in precedenza.

In particolare, riteniamo rilevante la previsione che le Amministrazioni competenti definiscano le misure agevolative secondo **modelli standard di intervento**, coerentemente con l'obiettivo – da noi convintamente sostenuto

– di velocizzare i tempi di “messa a terra” dei nuovi incentivi e contenere i relativi oneri organizzativi e di apprendimento per banche e imprese beneficiarie.

Per quanto riguarda in particolare le tre principali tipologie di incentivi per favorire l’accesso al credito delle imprese, garanzie, contributi in conto interessi e co-finanziamenti pubblico-privati, riteniamo che i possibili modelli di riferimento già esistono.

Per le garanzie, il possibile modello di riferimento è il Fondo di garanzia per le PMI di cui all’art. 2, comma 100, lettera a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662 che, tra l’altro, consente alle Regioni la possibilità di costituire al suo interno apposite sezioni regionali. Eventuali nuove misure di garanzia (decise a livello nazionale e regionale) dovrebbero quindi essere gestite da quest’ultimo o, comunque, seguirne lo schema operativo.

Per i contributi in conto interessi il modello di riferimento è invece la Nuova Legge Sabatini di cui all’articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 che prevede un meccanismo agevolativo, ampiamente conosciuto dalle imprese e dalle banche e che, nella pratica, è risultato particolarmente efficiente.

Per i finanziamenti agevolati esiste la piattaforma del Fondo Rotativo per le Imprese (FRI), che può essere utilizzata anche a livello regionale. Questo strumento, già impiegato nell’attuazione del PNRR, potrebbe essere ulteriormente valorizzato apportando le necessarie semplificazioni per renderlo adatto anche all’agevolazione delle operazioni di minore dimensione. In particolare, attraverso l’alleggerimento della procedura di concessione dei finanziamenti agevolati che è stata definitiva principalmente per progetti di più grande dimensione e con la semplificazione delle procedure di verifica del merito agevolativo da parte dell’Amministrazione Regionale.

Coordinamento con gli incentivi regionali

L'articolo 5 del disegno di legge dispone che, al fine di evitare la sovrapposizione degli incentivi regionali con quelli nazionali, sia favorita la compartecipazione finanziaria delle Regioni alla programmazione nazionale, nonché la complementarità dei sistemi incentivanti nazionali e locali. A tal fine, lo Stato e le Regioni possono stipulare specifici accordi programmatici.

Si tratta di una previsione importante. Riteniamo infatti che l'attuale modello secondo cui la politica agevolativa nazionale e quella regionale procedono parallelamente e, in alcuni casi, addirittura in maniera non coordinata, sia fonte di grave inefficienza e di confusione per gli stessi beneficiari che spesso si trovano di fronte alla scelta tra misure agevolative in concorrenza tra loro.

Per questo reputiamo importante che venga assicurato il necessario coordinamento tra il livello decisionale nazionale e quello regionale e che anche le Amministrazioni locali facciano riferimento a "modelli standard" di agevolazione, ferma restando la possibilità per queste ultime di definire all'interno degli stessi "modelli standard", i potenziali beneficiari, le condizioni di agevolazione e gli eventuali ulteriori elementi idonei a tarare meglio l'intervento agevolativo sulle peculiarità del tessuto economico locale.

Digitalizzazione degli incentivi alle imprese

L'art. 7 è finalizzato a promuovere, tra gli altri, il rafforzamento e la valorizzazione delle potenzialità del Registro nazionale degli aiuti di Stato e della piattaforma telematica "Incentivi.gov.it", anche attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, nell'ottica di semplificare, accelerare e migliorare la qualità dell'intervento pubblico, nonché favorire la diffusione dell'informazione delle misure agevolative sul territorio.

Gli obiettivi di questa parte della proposta di riforma sono rilevanti per creare una maggiore efficienza degli incentivi. Tuttavia, sottolineiamo l'esigenza che venga prevista in tempi certi la **completa interoperabilità degli archivi**

informatici della Pubblica Amministrazione che gestiscono le informazioni sulle imprese, anche nell’ottica di minimizzare la documentazione che queste ultime (anche attraverso le banche) debbano presentare ai fini dell’accesso agli incentivi pubblici.

Organismo dedicato all’attuazione della riforma

Al fine di garantire l’efficace coordinamento tra le diverse Amministrazioni, il disegno di legge delega prevede la costituzione di un organismo dedicato all’implementazione e attuazione della riforma, composto dai rappresentanti delle diverse Amministrazioni centrali e periferiche interessate.

Per quanto riguarda in particolare la definizione dei modelli “standard” e la semplificazione delle procedure di accesso alle agevolazioni, l’organismo anzidetto dovrebbe avvalersi anche del parere tecnico delle associazioni di rappresentanza dei potenziali beneficiari e degli intermediari finanziari, qualora gli incentivi siano canalizzati alle imprese per il loro tramite.

Ciò consentirebbe di valorizzare l’esperienza maturata nel comparto da parte degli operatori, contribuendo all’obiettivo di definire misure agevolative in linea con le esigenze espresse da questi ultimi.